Sabato 26 Febbraio 1898

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XVI - N. 49.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

La caduta della terza Repubblica

Sotto questo titolo, W. T. Stead, direttore della *Review of Reviews*, ha pubblicato nella *Westminster Gazette* un notevole articolo dal quale stralciamo i seguenti brani:

« Il resultato più chiaro delle notizie che ci giungono oggi da Parigi è che la Francia si trova nuovamente in piena rivoluzione. La terza repubblica, per quanto nominalmente ancora *in situ*, non esiste più e la sua caduta viene dopo cinquant'anni, quasi a giorno a giorno dalla rivoluzione del 1848.

Il colpo di Stato del generale de Boisdeffre differisce da quello di Napoleone III solo per il diverso grado di brutalità nelle circostanze necessarie.

Quando il capo dello stato maggiore della Francia, il centro nervoso della sostanza grigia del cervello che dirige, controlla e governa tutta la forza armata della Francia, penetra in una corte di giustizia per avvertire i giurati che, se non pronunziano un verdetto secondo il cuor suo, i capi dell'esercito, gli organizzatori della difesa nazionale son pronti a lasciare ad altri questa cura, è evidente che in Francia non esiste più un governo repubblicano. Non era mestieri della *violenza concertata* dei banditi in divisa o senza che assalirono chiunque acclamava la Repubblica in luogo dell'esercito per dimostrare questo fatto — che la Repubblica è stata rovesciata.

Imperocchè non vi è tribunale più augusto di quello che costituisce un'alta corte di giustizia; non vi è istituzione più sacrosanta della Giuria, Palladio della libertà. E la comparsa minacciosa del generale Boisdeffre alla sbarra, a dettare un verdetto annunziando le sue *dimissioni* è la irrefutabile proclamazione dinanzi al mondo intero della fine in Francia del regno della legge. La spada di Brenno è stata gettata nella bilancia e *inter arma silent leges*.

.... Il passo del generale Boisdeffre significa essenzialmente questo: la questione militare ha deciso che i francesi non troverebbero ormai più la garanzia dei loro diritti di cittadini nelle corti di giustizia, ma che sarebbero sottoposti alla volontà del soldato. La caserma si costituisce al Palazzo di Giustizia: il comando militare deve prevalere sul banco dei giurati come sul campo di manovra. Il regno della legge è finito, comincia il dispotismo della spada.

I francesi sono una razza *troppo logica* e troppo patriottica per non afferrare completamente la portata di questo colpo di Stato. Intuiranno — colla presenza di spirito loro propria — che il generale de Boisdeffre non avrebbe più villanamente violato la santità del tempio augusto di Temi, se avesse detto alla giuria: « Assolvete Zola, e vi faccio ghigliottinare in Piazza della Roquette! »

E' possibile, naturalmente, che ministri francesi — che sono ancora nominalmente ministri della Repubblica — intervengano per impedire l'usurpazione del potere tentata dai capi dell'esercito. Ciò costituirà la pietra di paragone della loro forza e della loro capacità. Se non faranno nulla, la *loro inerzia* sarà la confessione che il potere supremo in Francia non risiede più nei ministri, ma è passato in mano dei generali...

Se ancora in Francia una Repubblica esiste di nome, dopo la dichiarazione del generale de Boisdeffre, è una Repubblica che naviga sul fianco e in cui tutto è in istato di equilibrio instabile ».

L'eloquenza della verità

Crediamo di fare cosa grata ai lettori riproducendo per intero da un giornale francese la dichiarazione fatta da Emilio Zola ai giurati nell'udienza di lunedì:

« *Signori giurati!*

Alla Camera, nella seduta del 22 gennaio, il signor Méline, presidente del Consiglio dei ministri, ha dichiarato, fra gli applausi frenetici della sua compiacente maggioranza, di aver fiducia nei dodici cittadini alle cui mani affidava la difesa dell'esercito. E, come il generale Billot aveva dettato la sentenza al Consiglio di guerra incaricato di assolvere il comandante Esterhazy, impartendo dall'alto della tribuna ai subordinati la consegna militare di rispettare indiscutibilmente la cosa giudicata, così il signor Méline ci ha voluto impartire l'ordine di condannarmi, in nome del rispetto dell'esercito che egli mi accusa di avere oltraggiato.

I denuncio alla coscienza degli onesti questa pressione dei poteri pubblici sulla giustizia del paese. Sono questi dei costumi abbominevoli che *disonorano* una nazione.

Vedremo, signori, se voi ubbidirete; ma non è vero che io sia qui, innanzi a voi, per volontà del signor Méline. Egli non ha ceduto alla necessità di perseguirmi che in un gran turbamento, nel terrore del nuovo passo che la verità in marcia stava per fare. La cosa è a tutti nota; se io mi trovo innanzi a voi, è perchè l'ho voluto. Io solo ho deciso che l'oscuro, che il mostruoso affare sarebbe portato avanti alla vostra giurisdizione, e sono io solo, di mio pieno gradimento che ho scelto voi, che siete l'emanazione la più alta, la più diretta della giustizia francese, per far sì che la Francia sappia alla fine tutto, e si pronunci. Il mio atto non ha avuto altro intento, e la mia persona non è nulla, ne ho fatto il sacrificio per la semplice soddisfazione di avere rimesso nelle mani vostre, non solo l'onore dell'esercito, ma l'onore pericolante della nazione intera.

Voi mi perdonereste dunque se la luce nelle vostre coscienze non fosse peranco fatta completamente. Non sarebbe colpa mia. Vorrebbe dire che io sognavo volendo recarvi tutte le prove, ritenendo *solo* voi *degni*, solo voi competenti. Hanno cominciato a ritirarvi con la sinistra quanto parevano darvi con la destra. Si affettava, sì di accettare la vostra giurisdizione, ma se si aveva fiducia in voi per vendicare i membri di un Consiglio di guerra, alcuni altri ufficiali restavano intangibili, superiori alla vostra stessa giustizia. Comprenda chi vuole. E' questa l'assurdità nella ipocrisia, e la evidenza schiacciante che ne emerge è che hanno temuto dal vostro buon senso, che non hanno osato correre il rischio di lasciarvi dir tutto e di lasciarvi di tutto giudici.

Essi pretendono di non aver voluto limitare *lo scandalo*; e che cosa ne pensate voi di questo scandalo, del mio atto che consisteva nel sottoporvi l'affare, nel volere che fosse il popolo, in voi incarnato, l'unico giudice? Pretendono ancora di non poter accettare una revisione mascherata, confessando così che in fondo non hanno che uno spavento, quello del vostro controllo sovrano. La legge ha però in voi la sua rappresentanza totale; ed io ho desiderato questa legge del popolo eletto, che io da buon cittadino rispetto profondamente, e non la *losca procedura* grazie a cui hanno sperato di prendersi beffe di voi.

Eccomi scusato, signori, di avervi distolto dalle vostre occupazioni, senza avere avuto la *possibilità* di inondarvi della luce completa che sognavo. La luce, la luce completa, non ho avuto che questo desiderio appassionato. E i dibattimenti ve lo hanno provato, noi abbiamo dovuto lottare passo a passo, contro una volontà di tenebre straordinariamente ostinata. E' abbisognato un combattimento per strappare ogni lembo di verità, si è discusso su tutto, ci hanno rifiutato tutto, hanno terrorizzato i nostri testimoni, nella speranza di raggiungere la prova. Ed è per voi soli che ci siamo battuti, affinchè questa prova vi fosse sottoposta per intera, affinchè voi vi poteste pronunciare senza rimorsi nella vostra coscienza. Io sono dunque certo che voi ci terrete *conto* dei *nostri* sforzi e della nessuna libertà di prova che non ci ha permesso di fare completa la luce. Avete udito i testimoni, udirete il mio difensore che vi dirà la storia vera, quella storia che terrorizza tutti e che *nessuno conosce*. Ed eccomi tranquillo, la verità è adesso in voi; essa agirà.

Il signor Méline ha dunque creduto di dettare la nostra sentenza, affidandovi l'onore dell'esercito. Ed è in nome di questo onore dell'esercito che io stesso faccio appello alla vostra giustizia. Io do al signor Méline la più formale smentita: io non ho mai oltraggiato l'esercito.

Ho espresso invece il *mio affetto*, il mio rispetto per la nazione armata, pei nostri cari soldati di Francia che si leverebbero alla prima minaccia, che difenderebbero il suolo francese. Ed è falso del pari che io abbia attaccato i capi, i generali che li condurranno alla vittoria. Se alcune individualità del Ministero della guerra hanno compromesso l'esercito stesso con *le loro azioni*, il dirlo significa forse insultare tutto l'esercito? Non è piuttosto fare opera da buon cittadino il liberarla da ogni *compromesso*, il gettare il *grido di allarme* affinchè gli errori che, soli ci hanno fatto battere, non si riproducano e non ci menino a nuove disfatte?

Io non mi difendo del resto, lascio alla storia la cura di giudicare l'operato mio, che era necessario. Ma io affermo che si disonora l'esercito, quando si permette che i generali abbraccino il comandante Esterhazy, dopo le lettere abbominevoli che egli scrisse.

Io affermo che questo valoroso esercito è insultato ogni giorno dai banditi che, sotto il pretesto di *difenderlo*, lo insudiciano con la loro bassa complicità trascinando nel fango tutto quel che la Francia possiede ancora di buono e di grande.

Io affermo che sono essi i quali lo disonorano, questo grande esercito nazionale, quando confondono le grida di: Viva l'esercito! con quelle di: Morte agli ebrei!

Ed essi gridarono: Viva Esterhazy! Gran Dio! Il popolo di San Luigi, di Bayardo, di Condè e di Hoche, il popolo che segna cento vittorie gigantesche, il popolo delle grandi guerre della Repubblica e dell'Impero, il popolo, la forza, la grazia, la generosità del quale abbagliarono l'universo, grida: Viva Esterhazy! E' un'onta dalla quale può solo lavarci il nostro sforzo verso la verità e la giustizia.

Voi conoscete la leggenda creatasi. Dreyfus fu condannato con ingiustizia ed illegalità da sette ufficiali infallibili, che non possono nemmeno essere sospettati di errore senza che si creda oltraggiato l'esercito intiero.

Egli espia in una tortura vendicatrice il suo abbominevole misfatto. E, siccome è ebreo, ecco che si è formato un sindacato israelita, un sindacato internazionale di senza patria, che dispone di centinaia di milioni, allo scopo di salvare il traditore, a costo delle più impudenti manovre.

Allora questo sindacato si è messo a moltiplicare i delitti, comprando le coscienze, gettando la Francia in un'agitazione omicida, deciso a venderla al nemico, ad infiammare l'Europa in una guerra generale, piuttosto che rinunziare al suo terribile disegno.

Ecco, è semplicissimo, ed infantile anche ed imbelle come voi vedete. Ma è di questo pane avvelenato che la stampa immonda nutrisce il nostro povero popolo da mesi. E non bisogna meravigliarsi se assistiamo ad una crisi disastrosa, perchè quando si seminano a tal segno le stupidità e le menzogne, si raccoglie necessariamente la demenza.

Certo, *signori*, io *non vi fo l'ingiustizia* di credere che voi siete rimasti sino ad ora, a questa favola da bambini. Vi conosco, so chi siete. Voi siete il cuore e la ragione di Parigi, della mia grande Parigi, dove son nato, che amo di infinita tenerezza, che studio e canto ormai da quasi quarant'anni.

Ed io del pari, a quest'ora, ciò che accade nei vostri cervelli: perchè, prima di venire a sedermi qui, come accusato, io mi assisi là, sul banco dove siete. Voi vi rappresentate l'opinione media, voi vi sforzate di essere, in massa, la saggezza e la giustizia. Fra poco io sarò col pensiero tra voi nella sala delle vostre deliberazioni, e sono convinto che il *vostro sforzo starà nel difendere* i vostri interessi di cittadini, che sono naturalmente, secondo voi, gli interessi della nazione intiera. Voi potete ingannarvi, ma vi ingannerete nel convincimento, assicurando la vostra felicità, di garantire la *felicità* di tutti.

Io vi vedo nelle vostre famiglie, la sera, sotto la lampada; io vi sento conversare coi vostri amici, io vi accompagno nei vostri laboratori, nei vostri magazzini. Voi siete tutti dei lavoratori, gli uni commercianti, gli altri industriali, alcuni di voi esercitano professioni liberali. E la vostra inquietudine molto legittima è lo stato deplorevole nel quale sono precipitati gli affari. Da per tutto la crisi attuale minaccia di diventare un disastro, le ordinazioni scemano, le transazioni diventano sempre più difficili.

Di guisa che il pensiero che voi avete recato qui, il pensiero che leggo sui vostri volti è che ce n'è già abbastanza e che è d'uopo finirla. Voi non vi limitate a dire come molti: « Che cosa c'importa che un innocente sia all'isola del *Diavolo! Forse l'interesse di un solo* vale la pena di turbare così un grande paese? » Ma voi dite invece che la nostra agitazione, di noi affamati di verità e di giustizia, è pagata a *troppo* caro prezzo con tutto il male che ci si accusa di fare.

E, se voi mi condannerete, signori, non vi sarà che questo in fondo al vostro verdetto: il desiderio di calmare i vostri animi, il bisogno che gli affari si riavviino, la fiducia che colpendo me voi arresterete una campagna di rivendicazioni nociva agli interessi della Francia.

Ebbene, signori, voi vi ingannereste completamente!

Vogliate farmi l'onore di credere che io non difendo qui la mia libertà. Condannandomi, voi non fareste che ingrandirmi. Chi soffre per la verità e per la giustizia diventa augusto e sacro. Guardatemi: ho io l'aspetto del venduto, del mentitore e del traditore? Perchè dunque io agirei? Non ho dietro a me nè ambizione politica nè passione di settario.

Sono un libero scrittore, che diede la sua vita al lavoro, che rientrerà domani nei ranghi, e riprenderà l'opera sua interrotta.

E quanto sono bestiali coloro che mi chiamano l'italiano, me nato di madre francese, allevato dagli avi di Beauceron, da contadini di questa forte terra, *orfano di padre a sette anni*, ed andato in Italia solo a cinquantaquattro, alla ricerca di documenti per un libro. Ciò che non toglie, che io sia fiero che mio padre derivi da Venezia le sue origini, la città splendida, la cui gloria antica è un poema di tutte le memorie. E se anche io non fossi francese, forse che i quaranta volumi di lingua francese che lanciai a milioni di copie nel mondo intero non basterebbero a far di me un francese utile alla gloria di Francia?

Dunque io non mi difendo. Ma quanto sareste in errore se foste convinti che colpendo me ristabiliste l'ordine del nostro disgraziato paese! Non comprendete forse, all'ora presente, che la nazione *muore* della oscurità in cui si è ostinati a lasciarla, dell'equivoco in cui essa agonizza! Gli errori dei governanti si accumulano sugli errori, una menzogna ne provoca un'altra, di modo che il cumulo diventa spaventevole. Un errore giudiziario è stato commesso; e da quell'epoca in poi per nasconderlo, si è dovuto, ogni giorno, commettere un nuovo attentato al buon senso e all'equità. E' la condanna di un innocente quella che ha provocata l'assoluzione di un colpevole; ed ecco, oggi, vi si chiede da condannare me, alla mia volta, perchè io ho gridato la mia angoscia, vedendo la patria in questa via disastrosa. Condannatemi dunque! Ma sarà *un'altra colpa, aggiunta alle precedenti*, una colpa di cui più tardi porterete il peso nella storia. E la mia condanna invece di ricondurre la pace che voi desiderate, che desideriamo tutti, non sarà che un nuovo seme di passione e di disordine. La misura è colma, sentite quello che vi dico; non la fate traboccare!

Come è possibile che non vi rendiate esatto conto della crisi terribile che il paese attraversa? Dicono che siamo noi gli autori dello scandalo, che sono gli amanti della verità e della giustizia coloro che fuorviano la nazione, la spingono alla rivolta. In verità, questo è un pigliarsi giuoco della gente. Forse che *il generale Billot* — per non fare che a suo nome — non è stato avvertito sin da diciotto mesi fa? Forse che il colonnello Picquart non ha insistito perchè egli si facesse iniziatore della revisione, se non voleva lasciare che l'uragano scoppiasse e tutto sconvolgesse? Forse che Scheurer Kestner non l'ha supplicato, con le lagrime agli occhi di pensare alla Francia, di risparmiarle una catastrofe simile? No! no! Nostro desiderio è stato di tutto appianare, di tutto porre in tacere, e se il paese è in agitazione, la colpa ne ridonda al potere il quale per coprire i colpevoli e per interessi politici, ha tutto rifiutato, sperando di ritrovarvi la forza sufficiente a *impedire* che luce fosse fatta. Da quel giorno, esso ha manovrato sempre nell'ombra, per le tenebre, ed è lui, lui solo il responsabile del turbamento smarrito nel quale si trovano le coscienze.

L'affare Dreyfus, ah! signori, esso è diventato molto piccolo nell'ora presente, esso è molto lontano e perduto di vista dinanzi alle terrorizzanti quistioni che ha sollevato. Non si tratta più dell'affare Dreyfus; si tratta oramai di sapere se la Francia è ancora la Francia dei diritti dell'uomo, quella che ha dato la libertà al mondo e che doveva dargli la giustizia. Siamo noi ancora il popolo più nobile, più fraterno, più generoso? Conserveremo in Europa la nostra fama di equità e di umanità? E ancora, non sono in quistione forse tutte le conquiste da noi fatte? Aprite gli occhi e intendete che per ritrovarsi in un trambusto simile l'anima francese deve essere turbata sin nelle più intime sue profondità di fronte a un pauroso pericolo. Non può un popolo trovarsi così sconvolto senza che la stessa sua vita morale non sia in pericolo. L'ora è di una gravità estrema: si tratta della salvezza della patria.

E quando questo voi avrete compreso o signori, sentirete che non c'è che un solo rimedio possibile dire la verità, rendere la giustizia. Tutto ciò che ritarderà la luce, tutto ciò che aggiungerà le tenebre alle tenebre, non farà che prolungare ed aggravare la crisi. Il compito dei buoni cittadini, di coloro i quali sentono l'imperioso bisogno di finirla, è di esigere la luce meridiana. E già siamo molti a pensarla così. I cultori della letteratura, della filosofia e della scienza si muovono da tutte le parti in nome dell'intelletto *e della ragione*. Ed io non vi parlo dell'estero e del brivido che ha invaso l'Europa intiera. E l'estero non è tutto nemico. Lasciamo in disparte i popoli che possono essere domani nostri avversari. Ma la grande Russia, nostra alleata, ma la piccola e generosa Olanda, ma tutti i popoli simpatici del Nord, ma tutte le terre di lingua francese, la Svizzera, il Belgio perchè hanno dunque il cuore così pieno di fraterna sofferenza? Sognate voi forse una Francia isolata dal mondo? Volete voi che quando varcherete la frontiera più non si sorrida alla vostra buona rinomanza leggendaria di equità e di umanità?

Ahimè, *signori, voi*, come tanti altri attendete forse il colpo di fulmine, la prova dell'innocenza di Dreyfus, la quale scenda dal cielo col rumore del tuono. La verità non si manifesta abitualmente, a questo modo: essa esige qualche ricerca, ha d'uopo di un po' di intelligenza. La prova! Non sappiamo bene dove essa è, dove potremo trovarla. Ma noi non pensiamo a ciò se non nel segreto delle anime nostre, la nostra angoscia patriottica sta appunto in ciò che ci siamo esposti e che un dì o l'altro questa prova smentitrice *ci* piombi sul capo dopo che avremo impegnato l'onore dell'esercito su di una menzogna. E voglio anche dichiarare che se non abbiamo notificato come testimonii alcuni membri di ambasciate estere, era nostra ferma volontà di non citarli al dibattimento.

Si è riso della nostra audacia. Non credo però che si sia riso al Ministero degli esteri, perchè ivi la cosa è stata compresa.

Si è compreso che non abbiamo voluto soltanto dire a coloro i quali sanno la verità intera, che la conoscevamo anche noi.

E la verità corre sovrana per le ambasciate, essa sarà domani nota a tutti. E se ci è impossibile di andare fin d'ora a cercarla, là dove essa è protetta da insuperabili formalità, il Governo che nulla ignora, il quale è convinto al pari di noi della innocenza *di Dreyfus*, potrà, quando lo voglia, e senza alcun rischio, trovare i testimonii che faranno, alfine, piena luce.

Dreyfus è innocente; lo giuro. Vi impegno la mia vita, v'impegno il mio onore!

In quest'ora solenne, davanti a questo Tribunale che rappresenta la giustizia umana; davanti a voi signori giurati, che siete l'incarnazione del paese, davanti a tutta la Francia, davanti al mondo intero, lo giuro che Dreyfus è innocente.

E pei miei quarant'anni di lavoro, per l'autorità che quest'opera ha potuto conferirmi, giuro che Dreyfus è innocente.

E per tutto questo che ho conquistato, pel nome che mi sono fatto, per le mie opere le quali hanno aiutato l'espansione della letteratura *francese* — *io* giuro che Dreyfus è innocente.

Che tutto ciò si sprofondi, che l'opera

mia perisca, se Dreyfus non è innocente! Egli è innocente.

Tutto sembra cospirare contro di me: le due Camere, il potere civile, il potere militare, i giornali più diffusi: l'opinione pubblica che essi hanno avvelenato. E non ho per me che l'ideale; un ideale di verità e di giustizia. E sono tranquillissimo vincerò.

Non ho voluto che il mio paese rimanesse nella menzogna e nella ingiustizia. Si può colpirmi qui ma un *giorno* la Francia mi ringrazierà di avere cospirato a *salvare* il suo onore.

Il Duca degli Abruzzi a Cristiania

Il Duca degli Abruzzi trovasi da tre giorni a Cristiania e questa gita si collega colla spedizione al polo Nord che il giovine principe vuole intraprendere nella prossima estate. A proposito di questa spedizione, diamo, prendendoli da una corrispondeza romana al *Cittadino* di Genova, i seguenti particolari:

« Mezzo milione è la cifra con cui il Re *contribuirà alla spedizione*. Al resto penserà il Duca stesso.

« In tre anni d'assenza dall'Italia può risparmiare e dedicare al viaggio le 150 mila lire annue della sua rendita personale. Eppoi egli dice che per una impresa simile se va anche il capitale *sarà bene speso*.

« Il concetto del principe esploratore è diverso da quello di Nansen. Questi, com'è noto, avrebbe voluto giungere al polo in battello; solo quando le vie libere furono ricercate invano si rassegnò a scendere a terra con un compagno *solo*, e senza i mezzi necessari per questa seconda maniera. Invece il Duca degli Abruzzi intende farsi condurre in nave soltanto fino alla terra *Francesco Giuseppe*, e risparmiati i tentativi di *ulteriore navigazione regolare*, mettersi subito a viaggiare a piedi, *o* con slitte o con zattere. Soltanto profitterà dell'esperienza fortunata fatta nell'Alaska, e riparando alle deficienze e alle imprevisioni *di Nansen domanderà* il successo alla ricca e ben provvista organizzazione.

« All'Alaska i sette americani da lui incontrati e che dovettero tornare indietro senza raggiungere la meta che egli toccò, dovettero il loro *insuccesso* alla ristrettezza del numero, all'impossibilità in cui si trovarono perciò di trasportare provviste ed attrezzi e di aiutarsi efficacemente: lo dovettero poi alla loro insufficiente *preparazione alpinistica*. Egli invece con una carovana *numerosa*, ben provveduta, fortemente organizzata, potè sempre avere tutti gli aiuti, le facilitazioni e quasi direi gli agi. Poi le famose quattro *guide alpine* dimostrarono d'avere anche là il fiuto della montagna e furono preziose colle difficoltà dei ghiacciai.

« *Lo* stesso metodo vuol adoprare al polo. Invece di tentare il cammino dei ghiacci in due soli, *come fece* il Nansen, *egli lo tenterà con una compagnia* di venti italiani, di molti eschimesi, di moltissimi cani. Le loro forniture di cibi, utensili, strumenti, saranno ricchissime e di facile trasporto.

« Sopratutto si *adotteranno guide* e metodi alpinistici, che Nansen non possedeva, per facilitare le marcie sui ghiacciai e varcare facilmente i crepacci. La spedizione procederà a scaglioni: un gruppo non si avanzerà finchè l'altro non avrà preso ben possesso d'*un punto, e* non sia possibile il raccordamento con questa stazione lasciato indietro, alla quale ritornare e nella quale trovare buon ricovero in caso di avanzamenti sbagliati e non continuabili.

« *Così si spera di evitare il* disorientamento di Nansen, il quale ritornando dal viaggio a piedi non trovò più la sua nave, il *Fram*, e svernò col compagno in condizioni tristissime, mentre a pochi chilometri di *distanza* svernava comodamente a sua insaputa il *Sakson* mandato a ricercarlo.

« Finora non si sanno i nomi di coloro che accompagneranno il duca. Di certo non v'è che il nome del suo aiutante Cagni, ufficiale di marina, figlio *del generale, il* quale fu suo compagno anche nell'Alaska. Questi è giovane di straordinaria tenacia e arditezza.

« Il Duca sarà il capo, non solo nominale, ma effettivo della spedizione, come *lo fu nel* viaggio recente. Nei tre giorni di nebbia su Sant'Elia fu egli che colla bussola e colle carte ritrovò le strade e le facilitò *ai suoi compagni* ».

IL RISCATTO
delle strade ferrate svizzere

Domenica scorsa il popolo svizzero doveva pronunciarsi per mezzo del *referendum* sulla questione del riscatto *delle strade ferrate svizzere* da parte dello Stato.

Esso ha votato in favore del riscatto con 384,272 *sì* contro 176,002 *no* cioè con una maggioranza di 208,270 voti *favorevoli*.

Il riscatto deve farsi per le Compagnie Giura-Sempione, *Nord-Est*, *Gottardo*, Unione e Centrale, le quali rappresentano complessivamente 2645 chilometri.

La legge che prescriveva il riscatto fu votata dal Consiglio nazionale il 15 ottobre *scorso. Non le mancava che la* ratifica popolare per diventare definitiva.

Si sa che il *referendum* è applicato nella Svizzera ogni volta che esso è domandato da 30,000 cittadini. Le petizioni le quali domandavano che fosse applicato il *referendum* alla questione *del riscatto delle strade ferrate* hanno raccolto 85,000 firme.

La lotta tra i partigiani e gli avversari del riscatto è stata accanita.

Essa è finita, come si è visto, con una *strepitosa vittoria dello «statismo»* sul liberalismo economico dell'accentramento sul federalismo.

Un simile risultato ha recato dovunque grande sorpresa, e certamente neppure gli stessi partigiani del riscatto speravano di ottenere un sì completo *successo*.

Già nel 1891, il popolo svizzero ha dovuto pronunciarsi su una questione simile all'attuale, quantunque di assai minori proporzioni.

Allora si trattava di una sola Compagnia, quella del Centrale. Le Camere federali ne avevano votato il riscatto, ma il popolo svizzero aveva con grande maggioranza respinto il progetto che gli veniva *sottoposto*.

Si sarebbe potuto credere che anche questa volta il riscatto non sarebbe stato approvato, quantunque fosse da aspettarsi che la maggioranza contro di esso sarebbe stata meno considerevole che nel 1891; giacchè era visibile che, da quell'epoca, *i principii* dell'accentramento e dello «statismo» avevano guadagnato molto terreno.

Ma ad ogni modo il risultato del voto di domenica ci è riescito inaspettato.

Le *conseguenze* di esso *possono essere* infatti gravissime per la Svizzera.

Non soltanto il riscatto di tutte le strade ferrate svizzere costituisce una operazione gigantesca che impegna seriamente *l'avvenire finanziario del Paese* ma, inoltre, deve farsi in condizioni tali che avrebbero dovuto destare non lievi inquietudini sulla massa popolare.

Così ad esempio, il prezzo del riscatto deve ancora essere dibattuto tra la Confederazione e le Compagnie. Il Messaggio del *Consiglio federale* lo ha valutato a 964 milioni. E' su questa base che ha combinato tutta la sua operazione, è partendo da questa, la quale non è che una presunzione, che esso calcola di *emettere un prestito di un miliardo*.

Ora, tra le valutazioni delle Compagnie e quelle del Consiglio federale, vi è una differenza di più che 300 milioni.

E' dunque il Tribunale federale che dovrà mettere *d'accordo* le parti contraenti ed è possibile che il Consiglio federale sia costretto ad accettare condizioni che sconvolgeranno tutti i suoi piani.

Non è questa che una delle *numerose* obbiezioni che vengono formulate contro il riscatto, non dal punto di vista generale dei principii teorici, ma da quello, più concreto, delle condizioni pratiche in cui tale riscatto deve essere effettuato.

I partigiani del riscatto hanno messo in evidenza i vantaggi che la Svizzera avrebbe avuto sopprimendo le obbligazioni delle strade ferrate, che sono per la maggior parte nelle mani degli stranieri.

Ma siccome il prezzo del riscatto sarà, come si è detto, nella più favorevole delle ipotesi, di circa un miliardo, non si farà altro che cambiare il titolo delle *obbligazioni, giacchè una somma così* forte non si potrà trovare nel paese stesso.

La Svizzera si è avviata per una strada completamente nuova e piena di pericoli.

Uno Stato gravato da un debito di un miliardo, nel quale viene concentrata nelle mani del Governo una potenza così formidabile come quella che risulta dal possesso delle strade ferrate e dal diritto di nominare e di revocare 40,000 *funzionari*, è ben altra cosa che la piccola Repubblica federale, modesta nei suoi costumi politici, semplice nella sua organizzazione, finanziariamente indipendente, che noi abbiamo conosciuta.

Il *federalismo* ha ricevuto un colpo gravissimo. Ed i pericoli dell'accentramento a tutta oltranza si faranno tra pochi anni indubbiamente palesi.

Malatie "fin de siècle,,

Cheil personal — sentimental,
O'e spess s'incontre — specie in citat,
Cun ciartis cieris — di cimiteris,
Si capiss sùbit — ce mal ch'al ha:
Al ul un bussul — d'Amaro glorie (*)
Matine e sere: — no para vere
Ma in quindis dis — se nol *ciarls*
Diseì baucar — al speziar!

(*) *Del farmacista L. Sandri di Fagagna.*

PROVINCIA
(Di quà e di là del Judri)

Mercati di animali bovini che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi, nella prossima settimana:

Lunedì 28 febbraio — Buja, Palmanova, Prata di Pordenone, Tolmezzo.
Martedì 1 marzo — Codroipo, Spilimbergo.
Mercordì 2 id. — Latisana, Percotto.
Giovedì 3 id. — Gonars, Portogruaro, Sacile.
Venerdì 4 id. — Gemona, S. Vito al Tagliamento.
Sabato 5. id. — Buttrio, Pordenone.

Il gatto ci va al... lardo. A Pravisdomini tal Luigi Moria, dalla abitazione aperta di Panigai Bortolo, rubava del lardo per lire 14.25 ed un mantello di stoffa del valore di lire 40; e da quella di Maronese Pietro un altro mantello del valore di lire 12. Essendo però stato scoperto, fu inseguito, ma non raggiunto, da alcuni cittadini che poterono ricuperare almeno il lardo ed il mantello rubato al Panigai.

Contro il Moria fu presentata denuncia.

Albergo visitato. Di notte, ignoti, forzata una finestra dell'Albergo di Antonutti di Giov. Batt. a Nimis, ed entrati rubarono un vaso di rame *del valore di lire 3 e, da un cassetto* aperto, monete di rame per lire 4.

Un'arrotino in erba. A Faedis, da un carretto stato lasciato sotto il porticato della casa di Cacoferri Fermo, ad opera di tal Della Negra Patrizio, che fu denunciato, vennero rubate 25 pietre da arrotare del valore *di lire* 30. Una parte però di esse venne ricuperata.

Bricconi matricolati. Di notte ignoti, da un fondo aperto di Moretti Pietro a Teor, tagliarono ed asportarono piante di vite per lire 16.

Per porto d'arme. A Cividale fu arrestato il contadino Arianvigh Antonio, da Torreano di Cividale, perchè trovato in possesso, senza giustificato motivo, di una roncola.

Pollicultura. Dal pollaio aperto di Zaghis Fiammie a Chions ignoti ladri, rubarono polli per lire 20 e da quello di Pavan Pietro a Sacile polli per lire 9.

Conferma di sentenza. Missori *Pietro, d'anni* 25, *di Prepotto*, condannato dal Tribunale di Udine a lire 49.50 di multa, ad un mese di detenzione e ad un anno di sorveglianza per contrabbando, la Corte d'appello di Venezia ha *confermata* la sentenza.

Conferma di condanna. Qualizza Stefano, d'anni 38, da Stregna, per *oltraggi, fu* dal Tribunale di Udine condannato a 25 giorni di reclusione che la Corte d'appello di Venezia confermò.

UDINE
(La Città e il Comune)

Per il cinquantesimo anniversario del 1848. La Società dei Reduci dalle patrie battaglie ha diramato ai presidenti delle varie Società cittadine la seguente *circolare:*

« *Onorevole sig. presidente,*

« Avvicinandosi il 50° anniversario dell'epoca che *ricorda i sacrifici* e l'eroismo del nostro popolo da cui ebbe inizio il periodo della lotta che ci condusse al conseguimento della unità della Patria — lotta sostenuta con fraterna unione di tutti i *figli d'Italia* — la sottoscritta si pregia invitare la S. V. Ill. ad intervenire alla riunione dei Presidenti delle Associazioni Cittadine la quale avrà luogo questa sera, sabato 26 febbraio, alle ore 8 e mezza presso la Società dei Reduci, allo scopo di discutere e decidere sul modo migliore di ricordare gli avvenimenti di quel glorioso periodo della storia nazionale ».

Banca Cooperativa Udinese. Gli azionisti della Banca Cooperativa sono convocati in assemblea *generale di seconda convocazione*, domani, domenica alle ore 10 ant., nei locali della Banca. L'assemblea avrà effetto con qualsiasi numero d'intervenuti.

Rammentasi agli azionisti che domani alle ore 10 nella sala della locale Camera di Commercio, la Società del tram a cavalli terrà l'annunciata *assemblea annuale*.

Tiro a segno. *Domani* esercitazioni di tiro col fucile dalle 2 alle 4 pom.

Per Francesco Poletti. Ieri, alle ore 15, nei locali a piano terreno di questo Liceo, presenti molti sottoscrittori, alcune autorità e moltissimi *studenti, si è inaugurato il ricordo* marmoreo che, amici ed ammiratori, discepoli e colleghi vollero a Francesco Poletti dedicato artistico ricordo che consiste in una bella lapide di marmo nero, su *un angolo della quale è collocato* un riuscitissimo medaglione in bronzo del povero Poletti.

Fra gli intervenuti abbiamo notato il Prefetto comm. Prezzolini, il sindaco co. di Trento, il comm. Groppiero Presidente della Deputazione provinciale, i senatori comm. Pecile e co. comm. di Prampero, il deputato comm. Morpurgo, il r. Provveditore agli studi, il signor Muratti, Presidente dei Reduci, il cav. avv. Schiavi, Presidente della Dante, l'assessore per la P. I. avv. *Volpe*, il cav. Measso, Presidente dell'Accademia, moltissimi professori, i membri del Comitato cav. Misani, prof. Comencini, dott. Valentinis e prof. Fracassetti, ecc.

Scoperta la *lapide*, sulla quale si è letta una felice epigrafe del dottor Valentinis, ed il medaglione, che è *opera* egregia del giovane e valente artista Busetti di Palmanova e che fu molto ammirato, il presidente del Comitato diede lettura di un affettuoso telegramma *del prof. Occioni, ed avvertì* che si erano fatti rappresentare alla solenne e mesta inaugurazione il cav. prof. L. Pinelli, l'Accademia scientifica letteraria di Rovigo, il comm. prof. Cossa, il *comm. prof. Brusa, il cav. Borgomanero*, il cav. Celotti, dovutosi assentare improvvisamente, il Preside dell'Istituto Tecnico di Mondovì, ecc. Pronunciò quindi il cav. prof. Misani un nobile ed alto discorso nel quale con parola commossa e con felice frase bene lumeggiò la figura del Poletti patriota, filosofo ed educatore.

Fatta dal prof. Misani, in nome del Comitato, la consegna del *ricordo al* Sindaco, il conte di Trento, accettan*dola, disse alcune* inspirate parole rispecchianti la stima affettuosa che egli aveva per il compianto Poletti.

Quindi il Preside del Liceo, prof. Dabalà, rese omaggio con un assai *felice breve discorso alle grandi* virtù di intelletto e di animo del suo illustre predecessore, e ne raccomandò l'esempio ai docenti ed ai discenti.

Ultimo ebbe la parola l'avv. prof. Luzzatto che lesse un discorso elevato nella forma, caldo nel sentimento, liberale nel pensiero. Il Luzzatto rese bene, con dottrina, con sincerità, lo spirito informatore dell'opera scientifica del Poletti ed il suo fu un inno, *nobile inno*, alla filosofia positivista ed alle alte idea*lità patriottiche*.

Tutti gli oratori furono meritatamente applauditi.

La solenne, eppure sinceramente affettuosa cerimonia ha lasciato nell'animo *di tutti i presenti un sentimento* misto di mestizia, per il rinnovato ricordo della grande sventura che colpì la scienza con la immatura morte del Poletti, e di serena compiacenza, per le degne *onoranze che con spontanea cordialità* vennero rese alla sua cara memoria.

Nomina. Il signor Giuseppe Amedeo Bertuzzi è stato testè nominato vice-cancelliere alla r. Pretura di Conselve.

Congratulazioni.

Società del Paper-hunt. Domani, domenica, tempo permettendo collo stesso meet, percorso ed arrivo, avrà luogo il Paper-hunt stato indetto per mercoledì scorso.

Convocazione di creditori. *I creditori del Bassi Edoardo di* Porpetto sono convocati nella sede della Banca di Udine nel *giorno di martedì 1 marzo p. v.*, alle ore 13, e *non* nel giorno 3 come venne erroneamente stam*pato nel numero di ieri*.

Incendiucolo. Ieri alle 1 *pom.* il camino della casa n. 18 in via Aquileja mandava un denso fumo. Accorsi prontamente sul tetto due giovanotti, con pochi secchi d'acqua e con un sacco ben bene inzuppato, in venti minuti poterono estinguere il piccolo incendio.

Recesso di querela. Sartori *Giovanni, d'anni* 25, *Fornasier Cesare*, d'anni 19, Di Giusto Rosario, d'anni 42, di Paderno, erano stati condannati, in unione ad un quarto individuo non appellante, a dieci mesi di reclusione per *violazione di domicilio. Ma in seguito* al recesso del querelante, la Corte d'appello di Venezia dichiarò non farsi luogo a procedimento per tutti quattro.

Ospizio Tomadini. La Banca Popolare friulana volle ricordarsi anche quest'anno dei figli abbandonati del popolo e dei suoi amati orfanelli, ed assegnò loro sul fondo di beneficenza lire 100. La Direzione rende le più vive grazie.

L'art. 488. Perchè completamente ubbriaco, verso le ore 5 e mezza di ieri, i vigili accompagnarono in camera di sicurezza Pascal Davide fu Paolo, d'anni 43, da Udine, operaio alla ferriera, ed ivi fu trattenuto fino a che gli passarono i fumi del vino.

All'Ospedale venne accolto d'urgenza Cossigh Andrea d'anni 30, da Tarcento, per ferita d'arma da fuoco alla mano sinistra, riportata accidentalmente. Venne pure medicato Feruglio Paolo d'anni 20, operaio, da Udine, per essersi accidentalmente asportato l'unghia del dito indice della mano destra per la cui guarigione gli abbisogneranno 10 giorni.

Teatro Minerva. Questa sera la tanto attesa *Seconda moglie* di W. Pinero, e un pieno successo per quella eletta e intelligentissima attrice che è Italia Vitaliani.

Domani *La signora dalle camelie*, il dramma che ha *già commosso ed entu*siasmato due generazioni, e che continuerà a trionfare ancora per lunghi anni su tutte le scene, perchè è come la pietra di paragone del valore delle attrici.

Italia Vitaliani vi *emerge in modo* eccezionale, ed il nostro pubblico avrà largo *campo di festeggiarla* come merita il suo ingegno.

Ettore Berti sarà *Armando*, e i ricordi di questo giovine e simpatico artista, quando era al fianco di Tina, sono *ancora vivissimi* nei frequentatori del nostro teatro di prosa.

Fare nuovi auguri a queste rappresentazioni ci pare dunque affatto inutile, perchè si preparano tre serate splendide, e come *successo* artistico e *come* risultato finanziario.

— Lunedì 28: *Adriana Lecouvreur*, commedia in 5 atti, di Legouvé.

Banda militare. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà domani 27 febbraio in piazza V. E. dalle ore 16 alle 17 e mezza:

1. Marcia — Giullozzi
2. Mazurka « Notte d'amore » — Farlatti
3. Pot-pourry « L'educande di Sorrento » — Usiglio
4. Waltzer « *Le campane di* Corneville » — Planquette
5. Duetto e terzetto finale « La forza del destino » — Verdi
6. Polka « Damen Corso » — Homzel.

Catenella d'oro trovata. Fu trovata e venne depositata presso il Municipio di Udine una catenella d'oro.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 68, del 23 febbraio 1898 contiene:

Bianchini Angelo fu Carlo di Precenicco, nella sua qualità di tutore della minore Bianchini Elisa fu Pietro, ha dichiarato di accettare nell'interesse di detta minore, l'eredità abbandonata da Bianchini Carlo fu Angelo resosi defunto in Precenicco nel 28 dicembre 1897.

— In seguito a pubblico incanto tenutosi nel Tribunale di Pordenone ha avuto luogo la vendita degli immobili siti in mappa di Pordenone al dott. Desiderio D'Andrea fu Antonio di Pordenone per il prezzo di lire 3300. Il termine utile per l'aumento non minore del sesto scade coll'orario d'ufficio del giorno 5 marzo p. v.

— *In seguito al* pubblico *incanto* tenutosi nel Tribunale di Pordenone ha avuto luogo la vendita degli immobili *siti in mappa di* Vito d'Asio a Marcuzzi Gio Batta fu Leonardo per sè e per conto di Cesoni Luigi *fu Domenico* di Vito d'Asio per il prezzo di lire 6000. Il termine utile per fare l'aumento non minore del sesto sul detto prezzo, scade coll'orario d'ufficio del giorno 5 marzo p. v.

— A richiesta di Cecchia Giovanni e Giuseppe avrà luogo avanti il Tribunale di Udine nel giorno 5 aprile p. v. ore 10 ant., in odio a De Monte Giuseppe e Venturini Maria di Artegna, la vendita all'asta dei beni siti in Artegna.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Heimann Carlo: Baschera Giovanni di Campomolle lire 1, Comessatti Giacomo 1, fratelli Torchetti di Tricesimo 2, Costitini Enrico 1, Armellini Luigi fu Girolamo 2, Forster Armando 1, Pear Domenico 1, De Toni ing. Lorenzo 1, Sceffo-Pressani Erminia 2, famiglia Valentino Pressani 5, fratelli Beltrame 1.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di *Heimann Carlo:* dott. Pietro Capellani lire 2, Brida Aristide 1.

— Per l'Istituto Derelitte in morte di *Alice Pasquali* di Gemona: Marioni Gio Batta lire 2.

Heimann Carlo: Gropplero comm. Giovanni lire 2, Paolo Gaspardis 1, Giuseppe Fabris 1.

— Per la Società Reduci e Veterani in morte di *Scala-Cerla Caterina:* Rizzani Giuseppe lire 1, fratelli Nodari 1.

Heimann Carlo: Baschiera avv. Giacomo lire 1, Berghinz Giuseppe 2, Canciani cav. ing. Vincenzo 2, *Di Montegnacco* Sebastiano 1, De Carli Giuseppe 1.

— Per l'Istituto Tomadini in morte di *Heimann Carlo:* Francesco Leskovic lire 1, Luigi Ottogalli 2.

Alice Pasquali: Prof. Vittorio Franz lire 2.

— Per l'Associazione « Scuola e Famiglia » in morte di *Heimann Carlo:* Missal cav. Massimo lire 1, Lorenz Adolfo 1.

— Per l'Asilo Notturno in morte di *Heimann Carlo:* Caratti avv. co. Umberto lire 2.

Alice Pasquali di Gemona: Caratti avv. co. Umberto lire 2.

Questa mattina alle ore 1.30 volava in Paradiso l'angioletto

Giuseppe Zamparo.

I genitori Giovanni e Caterina, profondamente angosciati, ne dànno il doloroso annuncio ai parenti ed amici pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 26 febbraio 1898.

Una prece.

I funerali seguiranno domani 27 febbraio alle ore 9 ant., partendo dalla casa in via Aquileja n. 23.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25 - 2 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	26 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	762.4	752.8	755.0	758.4
Umido relativo	79	91	61	66
Stato del cielo	cop	cop.	cop.	misto
Acqua cad. mm.	3.0	7.1	—	0.3
Vento { direzione	NE	E	NE	NE
Vento { velocità km.	3	1	13	4
Term. centigr.	6.0	7.6	10.6	9.6

25 { Temperatura { massima 10.8, minima 4.2; Temperatura minima all'aperto 2.8

26 { » minima 6.0; » » all'aperto 5.0

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 25.

Presiede Biancheri pres.

Arcoleo, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde alle interrogazioni di A. Majorana, Vagliasindi, San Giuliano, Engel, Sant'Onofrio, Falci Nicolò, Fili Astolfone e di Vischi sui fatti di Troina e di Modica ed in generale sulle condizioni della Sicilia.

La Camera autorizza a procedere contro i deputati Cavallotti e Guerci imputati di diffamazione ed ingiurie col mezzo della stampa.

Coppino legge l'indirizzo deliberato dalla Camera a S. M. il Re in occasione del cinquantesimo anniversario dello Statuto che è il seguente:

« *Sire!* Mezzo secolo è corso dal giorno che il Vostro Avo magnanimo nella speranza e nella fede del risorgimento italiano proclamò la eguaglianza civile, la indipendenza del pensiero e della coscienza, la libertà politica, distribuì ai suoi popoli a tutela delle liberali franchigie le armi non ingloriose, e levò alto sopra l'esercito la bandiera nazionale e sotto questa accorsero le divise genti italiane. Fu questo un solenne periodo di sacrifizi incontrati con animo lieto, di prudenti abnegazioni, di consigli sagaci, di ardimentosi fatti, abbia, oppur no, sempre sorriso agli operatori la fortuna. Ma le ire di questa (e sia in ogni tempo conforto ai difensori del vero) non impedirono il fatale venire delle genti italiche respinte tra il silenzio del mondo, anzi da manifesta previdenza trasportate via dalla stanza della generosa *Torino*, e dalla *nostra* non men gentile Firenze a questa patria delle patrie, palladio dell'unità, a Roma. *(Approvazioni)* Periodo memorando per vigore di popoli dalla lunga servitù rialzatisi animosamente *sotto* il divino influsso delle antiche memorie con l'acre miraggio nella mente dell'*Italia futura*, caldo il cuore di una fede che per miseria di tempi, di casi e rigor di fortuna non vacillò mai.

« *Sire!* E' caro a noi rappresentanti di questo popolo *virtuoso* quando un mezzo secolo tante cose cambia, infiacchisce, distrugge, lo attestare come la nazione pur nelle sue distrette riposa nella fede delle sue libere istituzioni e *la voi serba in qualunque sorte sacro* e inviolabile il voto dei plebisciti, premio e incoraggiamento insieme all'animo del Re.

« In questa concordia, o Re, è la vostra forza e la grandezza del trono. Voi nell'animo alto e gentile accogliete le speranze, sentite i bisogni e le difficoltà onde è contristata la vita, e sarà nostro onore che la libertà mantenga per tutti la sua promessa, di gloria agli impegni di profitti al lavoro. *(bene! bravo!)* Così questo virtuoso popolo, *come* tutta la vostra augusta casa, si avvii verso quella grandezza che è un portato della sua razza e un dovere della sua storia *(approvazioni)*.

« *A questa mira*, senza timido pensiero, intendevano lo sguardo della mente quei nobili spiriti che nello stesso o in diversi campi cospiravano col Re, che primo venne a Roma e qui rimane inviolabile nel suo avello di bronzo, e poi riceverà l'omaggio puro dell'ultimo dei nostri nipoti *(approvazioni)*. E giova in questo di ricordare il magnanimo scopo, perchè alla catena delle antiche glorie male si rinsaldano gli anelli dell'età nuova, se non si rifanno quelle antiche virtù e si pericoli non è esempio il valore dei maggiori.

« *Sire!* A Voi, alla graziosa Regina, a tutta la vostra augusta casa, parte e fida l'augurio nostro, che è augurio della *nazione, e per la nazione (bene!)*. Nuovo corso di altri memorabili anni incominci e il primo secolo della risorta Italia e dei Re italiani per concordia di popolo e di Sovrano, per virtù e prosperità *dei cittadini, per* gloria di arti e di scienze, per potenza di Stato, si chiuda con l'amicizia e il rispetto delle altre nazioni ». *(Vivi e generali applausi)*.

Il Presidente mette ai voti l'approvazione dell'indirizzo, che è approvato.

Si riprende quindi la discussione del disegno di legge per una Cassa di credito comunale e provinciale.

Il disegno di legge per assegni ai veterani si discuterà domani come primo *argomento.*

Rivista sportiva settimanale

In Italia e fuori.

Foot-ball.

I lettori si ricorderanno del match *interessante che il 6 gennaio u. s. ebbe* luogo a Genova in seguito a sfida lanciata dal *Genoa Foot ball and Athletic Club* ai *footballers* torinesi, match che finì con la vittoria di questi ultimi.

Orbene, il 6 marzo prossimo — precisamente due mesi dopo la prima partita — avrà luogo in Torino la rivincita.

Il nuovo incontro delle due forti squadre avrà un grande e speciale interesse: si potrà vedere quale degli avversari ha saputo fare maggior profitto.

Il *Club Genovese* disputò nel frattempo tre partite (salvo errore) nelle quali rimase sempre vincitore. A Torino non ebbero luogo nuove sfide ma continuò regolare l'allenamento tra il *Foot ball Club Internazionale* e il *Foot ball Club Torinese.*

Ciclismo militare germanico.

Il *Reichstag* ha approvato la spesa di lire 400,000 circa per l'acquisto di biciclette militari.

Le macchine saranno pronte fra breve.

« Il velocipede », studio medico-igienico-popolare.

Con questo titolo è uscito per le stampe un grosso volume dovuto al dott. Vincenzo Beltrame da Casale Monferrato.

E' un'accurata pubblicazione fatta *con sani criteri e che rivela nell'autore* una profonda conoscenza della vita sportiva vista sopratutto nei rapporti coll'igiene. Tutti i capitoli in cui si suddivide il volume sono egualmente interessanti e di piacevole lettura.

E se il nostro consiglio può valere, i ciclisti, non solo corridori e dilettanti, ma quanti amano fare dello sport, faranno bene a procacciarsi questo volume, la cui lettera può essere fonte di non lievi vantaggi.

Il volume è stampato dalla tipografia Maffei di Casale, e l'edizione è semplice *ed elegante, ciò che la fa adatta* a tutte le borse.

Gibur.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Le elezioni amministrative.

Roma 25 — Nel prossimo consiglio dei ministri l'on. Di Rudinì informerà i colleghi circa le istruzioni, che intende dare ai prefetti per le elezioni amministrative.

Già molti prefetti hanno mandato a Roma informazioni sul movimento elettorale e specialmente sul lavoro dei clericali e socialisti.

Le condizioni della Sicilia.

Roma 25 — Nei circoli ministeriali non si nasconde la gravità della situazione in Sicilia; si ritiene però trattarsi di fatti isolati fra di loro, per quanto in connessione col disagio economico generale e colle gare locali; i partiti estremi non c'entrano direttamente ma potrebbero approfittarne, cosicchè il Governo vigila. Si spera inoltre che fra pochi giorni si possano riprendere i lavori campestri, con che il disagio diminuirà anche a vantaggio della pubblica sicurezza.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 25 febbraio.

Con la ripetizione delle domande ieri inseguite e con varie nuove, riguardanti per lo più greggie per telaio, abbiamo trascorso il mercato odierno della seta, reso abbreviato dalle feste del Carnovale.

Se fossimo stati in epoche di abbondanza di merce, al certo avremmo avuta una giornata produttrice di importanti transazioni, mentre per l'attuale penuria di roba essa riescì appena interessante e gli affari conclusi furono, per forza maggiore, in minima quantità.

Qualche parziale domanda anche nei lavorati, nei quali difficilmente concludesi; negli organzini per differenza di apprezzazione e nelle trame per nullità di deposito.

(Dal Sole)

Bollettino della Borsa

UDINE 26 febbraio 1898.

Rendita	febb. 25	feb. 26
Ital. 5 % contanti	98.05	99.—
» fine mese dic.	99.10	99.15
Detta 4 ½ ex coupons »	107 70	108.60
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.½	99.¾
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	335 —	335.—
» 3 % Italiane ex coup.	313.—	313.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	499.—	499.—
» » » 4 ½	510.—	510.—
» 5 % Banco di Napoli	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	480.—	480.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	519.—	519 —
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons . . .	867.—	893.—
» di Udine	130.	130.—
» Popolare Friulana	135 —	136.—
» Cooperativa Udinese . .	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1350.—	1350.—
» Veneto.	247.—	247.—
Società Tramvia di Udine . . .	65 —	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	718.—	717.—
» » Mediterr. ex coup.	515.—	515 —
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	105.22	105.20
Germania . . . . »	129 97	130.—
Londra . . . . »	26 61	26.60
Austria Banconote . . . »	220.¾	221.—
Corone . . . . »	110.—	110.—
Napoleoni . . . . »	21.03	21.03
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	94.47	94.45

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.19.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.
Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. **1.50** e **2** ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L. **5** e L. **8.50.**

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, dai Fratelli Petrozzi parrucchieri, da Francesco Minisini droghiere, da Angelo Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Boranga farmacista — A Pordenone da Giuseppe Tamai negoziante — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Pontebba da Aristodemo Cattoli negoziante.

Deposito generale da **A. Migone e C.,** Via Torino, 12, **Milano.**
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL **CHIMICO FARMACISTA**

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - **UDINE** - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONI

Il sottoscritto, dopo lunghi e ripetuti esperimenti è lieto dichiarare che *L'AMARO D'UDINE* preparato dal chimico farmacista *Domenico De Candido* è il vero rigeneratore dello stomaco, poichè aumenta l'appetito e facilita la digestione.

Tale liquore non alcoolico è di gusto piacevole, tonico fortificante, agisce potentemente sui nervi della vita organica e sul cervello ricostituendo tutta la massa sanguigna.

Il sottoscritto quindi, esprime l'augurio che *L'AMARO D'UDINE* sia sempre più apprezzato dal pubblico ed anche prescritto dai medici come il miglior tonico digestivo che si conosca.

Palermo, 2 febbraio 1896.

Prof. Gaetano La Farina

Sig. De Candido Domenico, farmacista, Udine

Mi è sommamente grato l'attestarle che avendo usato il suo *AMARO D'UDINE* l'ho trovato d'una efficacia sorprendente non solo in tutte quelle malattie di stomaco accompagnate da anoressia, ma ancora nelle inappetenze derivanti da postumi, da malattie esaurienti, purchè non esistano da parte dello stomaco medesimo cause malvage ed irrisolubili.

L'AMARO D'UDINE è uno dei migliori tonici che io abbia conosciuto, e non finirò di prescrivere ai miei clienti.

Gradisca, signor De Candido, i sensi della mia perfetta stima ed osservanza.

Polignano a Mare, 15 febbraio 1896.

Nicola dott. Pellegrini
Direttore dell'Ospedale Civile di Polignano a Mare (Bari)

GUARIRE RADICALMENTE e **non apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò are adoperano astringenti dannosissimi a **salute propria** ed a quella della **prole nascitura.** Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **Iniezione Roveda** che costa **lire 2.**

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli si recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** delle predette malattie (Blennorragie, catarri [illegible] ali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 po... Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tenca** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 69 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

LA RICCIOLINA

vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata dai FRATELLI RIZZI di Firenze, è assolutamente la migliore di quante ve ne sono in commercio.

L'immenso successo ottenuto da ben 6 anni è una garanzia del suo mirabile effetto. Basta bagnare alla sera il pettine, passando nei capelli perchè questi restino splendidamente arricciati restando tali per una settimana.

Ogni bottiglia è confezionata in elegante astuccio con annessi gli arricciatori speciali a nuovo sistema.

Si vende in bottiglie da L. 1.50 a L. 2.50

Deposito generale presso la profumeria **ANTONIO LONGEGA** — S. Salvatore 4825 — **Venezia.**

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale «IL FRIULI».

La Polvere Rosea

a base di china

per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico C. Casarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

Una scatola **cent. 50**

Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI.

TORD-TRIPE

Premiato all' Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D' ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badose che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto nei nostri Stabilimenti di macina one grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperiment el suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, on nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50.**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale «**IL FRIULI**», Via della Prefettura N. 6.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.52	6.56	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	15.00
O. 18.50	19.38	O. 21.37	22.5

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
O. 6.10	8.35	O. 6.50	8.40
O. 8.55	11.20	O. 9.—	12.—
O. 14.20	17.40	O. 13.50	17.20

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.55	M. 6.05	9.45
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.51

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.42. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.07	6.38	O. 7.05	7.33
M. 9.50	10.18	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.23

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE		Arrivi A UDINE
R. A. 8.15	10.—	7.10	R. A.	9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T.	12.25
R. A. 14.50	16.55	13.55	R. A.	15.30
R. A. 17.20	19.05	17.30	S. T.	18.45

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE

dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno e nero perfetti.** La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Signore !!!

I capelli di un colore **biondo dorato** sono i più belli perchè questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente **la meravigliosa**

ACQUA D'ORO

preparata dalla Prem. Profumeria

ANTONIO LONGEGA

S. Salvatore, 4825 - Venezia

poichè con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore **biondo oro** di moda.

Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore i di cui capelli biondi tendano ad oscurarsi, mentre coll'uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre più simpatico e bel colore **biondo oro.**

È anche da preferirsi alle altre tutte si Nazionali che Estere, poichè la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole L. **2.50** alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzione.

Effetto sicurissimo - Massimo buon mercato

Deposito in UDINE presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli.*

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.